

MARIA FAGANELJ

Lei ha sempre vissuto qui? Come è iniziata la sua vita

Si, ho sempre vissuto qui. La mia vita era in grande povertà, perché ho perso il papà quando avevo 5 mesi, quando avevo 10 abbiamo aperto una grande trattoria e allora abbiamo incominciato a star bene; però abbiamo dovuto lavorare molto molto molto ed è andato bene fino al '44, quando i tedeschi ci hanno buttato la casa per aria... perché... 2 partigiani si sono ingolositi di 1 machine-pistole che i tedeschi avevano sul tavolo e li hanno... insomma hanno ingaggiato una piccola battaglietta fra loro, un tedesco è rimasto ucciso, e per fortuna uno è rimasto solo ferito, e quello lì dopo che ci hanno portato in prigione, a me e mia zia ci ha salvato la vita praticamente perché mia mamma che è rimasta fuori dalla prigione, ha fatto fuoco e fiamme per poterci salvare: è andata a cercarlo poi è andata dal vescovo poi dai tedeschi è andata dal nostro prete insomma ha fatto di tutto finché dopo 21 giorni ci hanno rilasciato. A me hanno fatto 3 interrogatori, 1 dei quali mi hanno bastonato, ahh... ahah più che potevano niente infine dopo ci hanno rilasciato. Siamo venute fuori di prigione senza.. aver più niente..

(02:50) Vi hanno sequestrato il...

...no non hanno sequestrato, hanno messo tre mine dentro nella casa, hanno portato via quello che potevano, perché era 1 trattoria molto ben fornita, perché noi si lavorava molto bene ...e ...niente hanno messo tre mine e hanno distrutto tutto. Noi siamo rimasti con quello che si aveva indosso, e basta.

(03:18) Dove era questa trattoria?

Proprio in piazza, a Sant'Andrea.

E dopo cosa avete fatto? Quando siete uscite, quindi, vi sete trovate...

Eh, quando siamo uscite mia mamma per fortuna aveva 1 banchetto al mercato di verdura e io e la zia niente eravamo a casa e dopo io ho dovuto andar a lavorare dai tedeschi perché mi hanno fatto andar a lavorare no? Perché a un certo punto chi non lavorava nelle fabbriche o così, o scappavano dai partigiani, o andavano con loro ma erano pochi quelli che andavano con loro oppure si doveva andare, specialmente noi ragazze si doveva andar a lavorare con la Todt si faceva gli anticarro, si faceva delle buche enormi e poi su in montagna mm freddo e così. Io un giorno avevo talmente freddo che ho detto alle mie amiche "Andrò a casa, non voglio più stare qua" tutti si son messi a ridere come vai a casa io ho preso la roncoletta e mi sono data un bel colpo così mi hanno mandato

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

a casa per 10 giorni... ho avuto coraggio sì? Sì beh noi le abbiamo passate tante perché dopo l'8 settembre era molto brutto si aveva tanta paura..veramente..

(05:05)E si aveva paura di cosa?

Di tutto, dei fascisti, di tutto insomma perché si aveva paura di parlare, si aveva paura di tutto specialmente noi eravamo 3 donne sole..

(05:27)E Lei per quanto ha lavorato con la Todtd?

Dalla Todt? 9 mesi 9 mesi... ne abbiamo passato tanto brutto perché... quando hanno bombardato il ponte di Salcano, avete sentito che han bombardato il ponte di Salcano no?voi che siete di Gorizia no? Eeh noi eravamo sul monte quello che è di fronte, che si chiama monte san Gabriele..ecco noi eravamo proprio in cima a lavorare no? Ma eravamo tanti, sarà sta più di 100 ragazzi che eravamo su e son passati 7 caccia, così giù a bombardare il ponte..noi se li vedeva questi ragazzi che erano dentro i ... e la paura che avevamo era talmente grande che... mamma mia... a noi non hanno fatto niente, no?

(06:42)E dei partigiani? Avevate paura?Avevate dei rapporti, avevate..

Beh quello che ha fatto lì da noi... praticamente erano quasi ogni giorno da noi venivano si dava da bere si dava da mangiare... sì eravamo... ehh se li conosceva erano ragazzi di lì, eppure han fatto lo stesso potevano risparmiarsi no?

(07:15)Mi spieghi meglio, cosa potevano risparmiarsi?

Di farlo in casa no? Non le sembra? Perché questi ragazzi erano del campo di aviazione, sai dov'è no? Quei tedeschi erano di lì potevano aspettarli fuori sulla strada no? Perché sapevano cosa succede quando ti uccidevi un tedesco in casa no?...Boh comunque abbiamo passato... poi son venuti gli americani..abbiamo lavato tanti di quegli stracci agli americani per potersi comprare qualcosa..e niente dopo son venuti a fare queste case, noi abbiamo aperto un'altra piccola osteria e abbiamo fatto da mangiare.. a 45 operai facevo da mangiare per quelle case lì..e niente poi piano piano abbiamo costruito questa

(08:28)E a proposito degli americani che giudizio avevate di loro?

Eh, ma erano tutti bravi ragazzi... rispettosi... praticamente io devo dire che nella mia vita non mi ha mai mancato nessuno di rispetto, e sì che ero sempre in mezzo agli uomini... in osteria si è in mezzo agli uomini no?... mai mancato di rispetto... e quella volta abbiamo visto i primi neri, hm, hanno lavorato sul ponte e noi ragazze siamo andate là a toccargli la pelle eeh... stupidaggini no?...

(09:10)Ma c'erano anche degli indiani con loro, con gli inglesi, può essere?

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

Indiani erano non qui erano, ehm in un paese più in là, Vertojba e quei posti là... però erano 2 indiani, perché io dopo, quando sono venuta fuori di prigione non avevamo dove andare e Brunswailer... dove c'è l'expomego lì era una fabbrica, sono svizzeri quelli... e la signora ci ha offerto un appartamento perché lì vicino c'è una casa per gli operai del Brunswailer, no? 2 indiani venivano 3 volte alla settimana a lavare i panni nell'Isonzo, mettevano ad asciugare e poi son venuti lì da noi a chiedere se possono scaldarsi la roba per il pranzo, per almeno un 2 mesi erano tre volte alla settimana che venivano lì e allora non ci mancavano più scatolette, sigarette erano i miei amici "Maria chiedi le sigarette" e niente erano 2: uno era cattolico che si chiamava Antonio, non mi dimentico e l'altro era di quelli che portano il turbante e prima quando sono partiti mi hanno portato una scatola, perché loro usano le perline, mi hanno portato una scatola piena di braccialettini, catenine tutto fatto da loro, con queste perline... eh, bravi ragazzi.

(11:24)Ma ai balli organizzati dagli americani ci andava?

Sì, si andava sì ma non erano organizzati dagli americani, c'erano gli americani... era lì in corso un posto che si chiamava Pergola... ecco lì si andava a ballare e c'erano anche gli americani..sì ma loro ballavano i balli che noi non si sapeva ballare

(12:12)E di altre truppe?

Sì per gli inglesi io ho lavato solo una volta, non mi piacevano perché erano..non mi piacevano..

No ci dica, perché?

Non mi piacevano perché mi hanno portato un pacco di stracci talmente sporchi che io ho detto basta non lavo più agli inglesi e non ho lavato più. Invece gli americani erano molto puliti.

(12:41)Ma quanto vi pagavano, e come vi pagavano?

Eh, c'erano delle signore che avevano fatto come una specie di consorzio... così... allora facevano calze così, calze così, mutande così, la camicia così; invece io gli dicevo datemi quello che volete così prendevo sempre più degli altri

(13:11)E, tornando a quando c'erano i tedeschi, si ricorda delle truppe, ad esempio i cetnici...

Beh i cetnici io li ho visto solamente quando che stavano... non so come dovrei dire... quando i tedeschi scappavano, si ritiravano allora loro erano... li hanno messi lì a guardare... e son venuti proprio lì vicino a Brunswailer e noi siamo scappati via perché son venuti tutti armati, sembravano... mamma mia... con quelle mitraglie con gli affari di pallottole che usavano metter in croce... eh niente son stati lì un paio di giorni finché son scappati tutti i tedeschi no? Poi sono partiti..

(14:13)Ma hanno aggredito la popolazione?

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

Aggredito... hanno sparato contro la popolazione... non hanno ferito nessuno, però hanno sparato anche a mio suocero, perché quella casa che parlo io sarebbe... qua dov'è l'expomego, ecco lì erano quelle case dei contadini e mio suocero era... abitava più in giù... e vedevano passare per strada e sparavano... non hanno ferito nessuno, però hanno fatto abbastanza paura...

(14:59)E di altre truppe collaborazioniste dei tedeschi, si ricorda come... i cosacchi...

No, quelli non li ho mai visti... i fascisti sì... e i domobranzi? No, no i fascisti, quelli c'erano sì..e hanno fatto anche molte stupidaggini... una notte, prima ancora di quello che succede da noi, noi si pensava qui "cosa succederà domani?" ... hanno incominciato a sparare, niente, per aria... e hanno fatto paura, il giorno dopo non c'era niente: noi si andava piano piano fuori a vedere se c'è qualche morto davanti alla casa perché... invece niente, hanno sparato così per divertimento. Invece prima i fascisti hanno fatto una cosa molto brutta lì a Sant'Andrea . Una volta, quando andavano alla leva, i ragazzi andavano tutti assieme, non come adesso... no, adesso non vanno più, ma andavano tutti insieme e allora facevano grande festa, facevano dalla mattina alla sera, e hanno fatto lì da noi in osteria, hanno fatto il pranzo, dopo anche la cena e quando hanno fatto il pranzo sono usciti... avevano la bandiera e non hanno invitato con loro un loro coetaneo, no? Perché era il più grande fascista di Gorizia, di Sant'Andrea. Non mi ricordo come si chiamava, e lui dopo, insomma se l'è presa e son passati un paio di giorni e son venuti i squadristi di Gorizia lì da noi, a me hanno messo in una saletta e mi hanno cominciato a interrogare cosa hanno cantato, perché noi non si doveva parlare sloveno ma abbiamo sempre parlato, e hanno cantato, parlato, abbiamo sempre parlato e io ho spiegato che canzoni hanno cantato, canzoni ... canzoni d'amore, canzonette slovene ma canzonette e loro hanno incominciato a dirmi "devi dire che hanno cantato viva la bandiera rossa" e io non sapevo neanche cosa era la bandiera rossa, avrò avuto un 14 anni, così non sapevo neanche cos'è la bandiera rossa... e sì sì sì che han cantato bandiera rossa e io ho detto "no, non hanno cantato bandiera rossa" no? E questi ragazzi dopo li hanno portati qua, che non c'era niente... tutto un prato, li hanno messi così in quadrato, li hanno strappato la camicia nera, li hanno strappato la tessera e quei ragazzi non hanno più lavorato. E a noi... eh a me mi hanno detto "metteremo intorno alla casa... metteremo la benzina e vi daremo fuoco... ci hanno fatto paura ecco... allora la Questura, perché alla Questura i carabinieri erano molto contro i fascisti... ci hanno consigliato di chiudere il locale per un poco di tempo e abbiamo chiuso per 20 giorni, dopo è tutto finito, però quel ragazzo dopo è scappato via perché credo che... ha fatto bene no? Sì insomma abbiamo passato delle cose belle, brutte...

(19:40)Tornando un po' indietro lei ha fatto le scuole italiane?

Sì, sì quando sono andata io a scuola non sapevo, noi, tutti, non sapevamo neanche una parola di italiano e nella prima classe abbiamo avuto la fortuna di trovare una maestra che chiudeva la classe... la chiave e ci spiegava prima in sloveno poi in italiano, in sloveno in italiano in un paio di mesi noi abbiamo saputo parlare l'italiano come... bene. Però non si doveva parlare... era scritto "qui non si parla sloveno, qui non si parla sloveno" e però noi abbiamo sempre parlato sloveno.

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

(20:38) In famiglia come vivevano questa cosa della lingua?

Le mie donne? Massi mia mamma ha dovuto imparare subito l'italiano perché lavorava al mercato, altrimenti non avrebbe potuto, però non ha mai imparato bene l'italiano.. friulano ha imparato, perché aveva l'occasione di avere delle vicine del suo banchetto di San Rocco e quelle le hanno insegnato a parlare. Poi tutti abbiamo imparato piano piano no? Tutte le vecchie... era poche persone che non hanno imparato.

(21:26) E a cosa andavate incontro se vi trovavano a parlare sloveno?

Sì, Dio... certi li mettevano anche in prigione ma niente a Sant'Andrea non è successo granché, ecco... perché poi erano solo contadini, erano quasi sempre in campo e non si interessavano di politica e così... erano pochi che si interessavano; dopo hanno incominciato a interessarsi, dopo l'8 settembre è cambiata la vita ecco...

(22:12) Perché?

Ehh perché si vedeva che incomincia a essere qualcosa di brutto no? Perché dopo subito sono arrivati i tedeschi e niente la vita non era più quella.

(22:27) Quindi non l'avete vissuta come una sorta di fine della guerra l'8 settembre ma come un inizio...

... appunto, appunto

(22:37) Senta ma i rapporti effettivi fra italiani e sloveni, anche a scuola, nella società, al di là della lingua, com'erano?

Mah, a St. Andrea bene. Non è mai successo, io avevo tanti amici... perché a Sant'Andrea c'erano molte famiglie italiane, e non è mai successo niente. Dopo, quando che son arrivati, che c'era la fine della guerra e hanno incominciato a fare per i confini, quando son venuti qui i partigiani e così allora hanno incominciato a essere brutte cose no? Italiani contro sloveni, sloveni contro italiani insomma... allora io non sono mai andata perché la paura per me era troppo grande

(23:39) Ma brutte cose come manifestazioni finite in violenze?

E ben, in città sì, son state. Io non le ho mai viste perché non sono mai andata perché, dico pur, io avevo dopo la prigione per me è rimasto... io vivevo... come in un limbo... cercavo di essere meno possibile con la gente..

Ma ha sentito delle manifestazioni? Sentiva di cosa...

...ma certo che c'erano

Sia da parte slovena che da parte italiana?

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

Si sì e beh per forza. Davanti alla prefettura credo che era sempre le manifestazioni

(24:34)E nella sua famiglia speravate di più che Gorizia fosse ammessa alla Slovenia o che rimanesse italiana?

Ah guarda, a noi... a noi di politica proprio non ci interessava, perché eravamo talmente povere, noi donne, tre donne, che si pensava solo a cercar di lavorare per guadagnarsi qualcosa, perché non avevamo più niente capisci? Niente. E allora si cercava di non interessarsi ecco, di interessarsi solo di vivere, di andare avanti, almeno da parte del nostro ecco.

(25:27)Quindi nel periodo dopo la guerra per voi era indifferente se rimane da una parte o dall'altra, l'importante era poter lavorare?

Appunto, perché tanto chi comandava? Chi ha fatto i confini? Eh, chi ha fatto i confini? Inglese e americani, e allora?

(26:02)E come avete vissuto la nascita del confine?

Beh, quella è un po' brutta perché io i miei parenti, da parte di mio papà, li avevo tutti di là. Quello era un po' brutto perché poi non li si poteva vedere, si poteva andar solo a Casa Rossa, c'era quel spazio in mezzo (*la terra di nessuno*) si andava lì e loro venivano, lì ci si vedeva e ci si portava qualcosa: noi portavamo, non so, qualche po' di riso o un po' di zucchero o un po' di caffè, quello che si poteva tanto eravamo anche noi talmente poveri che... ma si cercava di aiutare, sì ecco... No ben, quello era molto brutto, sì. Dopo quando ci hanno dato il permesso di zona b, zona a, allora si poteva andare.

(27:05)E come mai i suoi parenti hanno deciso di rimanere di là?

Ma erano di là loro, erano sempre di là, sono nati lì e son sempre rimasti lì.

(27:20)E voi non avete mai pensato di raggiungerli di là?

Ma io sono nata a Sant'Andrea, a me non mi interessava di spostarmi..no nessuno si è spostato, ognuno era a casa propria sì... Una poi delle brutte cose che è successo, quando hanno fatto spezzonamento: sul campo d'aviazione, lì lavoravano molti ragazzi come la Todt, no? Ehh era un allarme talmente lungo e qualcuno che aveva la... non so cosa... ha fatto come un cessate fuoco, cessate allarme, no fuoco, perché il cessate allarme era non so quante volte che si fischiava no? E loro son tornati dentro coi camion e in quel momento son arrivati i caccia e hanno fatto questo spezzonamento, coi spezzoni, e lì sono morti tanti, mio cugino, lui è stato tagliato in 3 posti. Lo spezzonamento è peggio del bombardamento perché... poi dicono che quello lì, un signore di St. Andrea aveva preso una piccola scheggia qui che non gli è mai più guarita la ferita, dicono che quei spezzoni non si guarisce, non so io perché. Lì hanno distrutto completamente tutti gli aerei, le casermette e è rimasto così com'è adesso.

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

(29:32)Quindi comunque hanno bombardato solo obbiettivi militari o anche zone della città...

Qui a Gorizia hanno bombardato l'altra stazione, quella che è di là, la Transalpina, tutte quelle case che erano dei ferrovieri lì le hanno... non hanno preso la stazione hanno preso tutte le case; li hanno bombardato, poi hanno bombardato il ponte e 2 volte quei aerei son passati... beh quei eran sempre ogni giorno passavano gli aerei no? E quando un aereo era guasto o qualcosa tornava indietro no? E allora una volta ha buttato giù le bombe in... una via che han fatto anche lì diversi morti, e una volta lì a St. Andrea proprio dove abitavo io quando sono nata ha distrutto una casa con dentro tutta una famiglia, altri bombardamenti non c'erano... però la paura era tanta, si correva ogni giorno nelle caverne

(31:00)Ci racconti di queste caverne.

7 caverne sono, sono bellissime, erano bellissime adesso è tutto abbandonato no.

Dov'erano?

Proprio in questa direzione, sono 7 fatte dall'altra guerra no?

(31:22)E sono in riva all'Isonzo?

Sì, sì ma una volta non c'era niente, non c'era verde lì sotto, era tutto sassolini, belli noi si andava a prendere il sole lì giù no? Era le nostre spiagge quelle lì. E di sopra c'erano queste 7 caverne no, si andava a fare il nascondino dentro

Ed erano state costruite artificialmente durante la prima guerra mondiale?

Sì sì

(31:57)E ci si nascondevano anche i partigiani poi o...

No, erano come rifugi. Si andava di corsa dentro

E funzionavano bene?

Eh Dio, per forza, non credo che lì, anche se buttavano le bombe, succedeva qualcosa. Quando hanno bombardato il ponte c'erano tanti di quei pesci che abbiamo mangiato non so per quanti giorni

Almeno un lato positivo c'era...

Sì ah. Poi cosa volete sapere ancora?

(32:52)Lei ha detto che i rapporti italiani-sloveni si sono complicati molto dopo l'8 settembre, dopo la Liberazione; e sono diventati molto tesi, italiani contro sloveni, sloveni contro italiani, in cosa si manifestavano queste tensioni? Come le vedevate?

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

Beh si vedeva che... si vedeva quel tipo di odio che c'era

(33:24)Ma come mai era emerso improvvisamente quest'odio?

Mah, io questo non posso dirlo, non so, dico pur che io cercavo sempre di non interessarmi di... della politica... anche adesso, io la odio la politica... mi piace leggere, tanto mi piace leggere ma non di politica

Senta, ai tempi leggeva?

Sempre

Quotidiani?

Beh quotidiani non avevamo soldi per comprarli, si comprava per l'osteria, sì ma poco

(34:15)Che quotidiani compravate?

Oh, io non mi ricordo come si chiamavano, son passati troppi anni, troppi. Nonno a me piaceva sempre leggere e così ho imparato anche ai miei nipoti. Il mio più grande hobby era leggere, quando mi hanno buttato la casa per aria, prima di buttarla per aria ci hanno buttato in quella caserma che è lì, che erano gli alpini dentro, e eravamo lì che si aspettava che ci portavano dalla S.D. son venuti dei ragazzi che erano con la Wehrmacht, ragazzi di Gorizia, e hanno portato una tovaglia piena dei miei libri. Ho detto "ecco, finalmente mi hanno salvato almeno i libri" Quando son venuta fuori di prigione io ho chiesto a quello che mi ha bastonato, che mi ha dato il permesso per venire a casa, che mi ha fatto l'Ausweis per andar a lavorar dalla Todt, gli ho detto che se mi fa un qualcosa che io posso ritirare quei libri, e veramente lui me l'ha fatta, son venuta lì in caserma, non c'era più niente, mi hanno portato via anche i libri.

(36:01)Che cosa leggeva?

Oh, io ho letto tutta la rivoluzione francese, la rivoluzione russa, poi mi piaceva molto degli Incas. Oh, leggevo tutto

(36:20)Ma in lingua italiana? E circolavano testi in lingua slovena?

Mah poco, erano più quelli cattolici, allora sì, quelli si trovava ma a me mi piaceva troppo leggere e allora nel sloveno io non ho fatto scuole slovene e leggevo troppo piano. Allora dovevo leggere in italiano perché a me piace leggere svelto.

(36:56)E in prigione invece, che ha detto che la bastonavano?

Non in prigione, dalla S.D. mi hanno bastonato

(37:03)E quali altre violenze ha subito lei o...

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

...Beh, mi interrogavano, mi dicevano che io devo sapere chi era, chi ha ucciso il tedesco, chi ha ucciso il tedesco e sempre quella, e io dicevo sempre che non lo so, e allora le prime due volte non mi hanno fatto niente, la terza volta prima mi hanno messo una lampada davanti agli occhi, così, e dopo ogni parola che dicevo mi bastonavano per la testa e quando son venuta fuori se non c'era l'interprete che mi ha preso andavo giù per le scale. Sai dov'era l'S.D.? In via Bagni c'è quella casa di un ebreo, mi sembra Luzzato... sopra in secondo piano era questo comando della S.D.

(38:29)Dov'erano disseminati gli altri comandi tedeschi?

Il comando più grande era in via Roma, dove c'è la Regione... dopo ogni posto, anche a Santo Andrea, avevamo un piccolo comando, avevano la radio e quelle cose lì no? Perché a Sant'Andrea sono stati nella scuola e lì non so quanti erano, abbastanza perché la scuola era piena di questi tedeschi.

(39:28)E degli ebrei, quando sono arrivati i tedeschi li hanno rastrellati?

Sì, io avevo un amico molto caro, ebreo, e li hanno portato via tutta la famiglia, no il papà è morto prima, e hanno portato via la mamma con due sorelle quando hanno fatto quel rastrellamento i tedeschi a Gorizia e lui non era a casa, lo hanno salvato, è morto un paio d'anni fa a Trieste, si è sposato a Trieste, era un mio caro amico... si chiamava Adolfo... non mi ricordo

(40:30)Senta la Liberazione di Gorizia se la ricorda? La fine della guerra?

Quando sono arrivati gli Americani?

Sono arrivati per prima gli Americani? e dell'arrivo dei partigiani?

Io non li ho visti, io ero in quella casa laggiù e non sono uscita fuori; quando sono arrivati gli Americani eravamo per strada a guardarli, a salutarli

(41:04)Cosa hanno fatto, hanno sfilato per il Corso?

No, no io parlo di S. Andrea

E a S. Andrea cosa hanno fatto?

Niente, sono arrivati con i carri armati e poi si sono insediati in quella caserma lì

(41:27)E dei quaranta giorni di governo jugoslavo si ricorda?

Si io mi ricordo, ma ecco io le dico che dopo che a me è successa quella cosa lì... io vivevo... non so se so spiegarmi come fuori di me, non capivo tanto le cose, vivevo, veramente vivevo come in un... come di aspettare qualcosa che deve venire che deve venire perché mi è successo troppo brutto. Poi mia zia era un'appassionata dell'oro e aveva una piccola pensione, lei ogni pensione si comprava un' po' di oro per noi nipoti e ci hanno portato via tutto; con quell'oro lì io potevo farmi

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

un grattacielo ! e soldi e oro che così quando noi siamo venute fuori dalla prigione non abbiamo trovato più... ma proprio niente capisce? e allora io da quella volta lì non so non ho né pianto né niente... non so ero in una fase come... non so spiegare, e in più avevo tanta paura. Tanta. Un giorno... perché molti ragazzi che non sono andati né coi partigiani e che lavoravano nelle fabbriche nessuno gli ha detto niente che avevano il permesso, però quando c'erano i rastrellamenti, non guardavano i permessi, li portavano via, e un giorno hanno fatto un rastrellamento a Savogna, Rupa, quei posti là, e le mamme son venute fin lì dove abitavo io a dire a questi ragazzi "non venite a casa" e 15 di loro si sono rifugiati lì da noi, in osteria, era ancora viva mia nonna, e di notte son venuti a batter sulla porta, i tedeschi, allora sono andata io ma non ho aperto la porta, ho aperto solo la finestra, e ho chiesto cosa vogliono; volevano da bere allora mia mamma è corsa su subito a prendere 2 bottiglioni di vino e io mi sono seduta sulla finestra con loro perché di là c'erano 15 ragazzi, con 15 biciclette; si immagina se i tedeschi venivano dentro? Quando ho chiuso la finestra io mi sono seduta per terra, che quasi quasi, non so, mi veniva l'infarto. E quei poveretti di là, dopo quando tutto è finito, non sapevano più come ringraziarci..Eh, ne abbiamo passate tante, sì.

(45:02)E quand'è che per voi è tutto finito, che ha sentito che la paura non c'era più?

Quando ho aperto questa osteria che era qui, nel '56 ho incominciato a lavorare veramente... così, mi è come passato tutto. E nel '56 mi sono anche sposata, nel '57 è nato il mio primo figlio, e basta, dopo sono andata avanti e lavoro ancora.

(45:02)Senta lei frequentava il trgovski dom?

Sono stata solamente a vedere due, quando c'erano i partigiani, due commedie, mi ricordo una, che si chiamava le rose rosse, che è anche in italiano quella commedia, l'hanno fatta in sloveno, ecco, quella lì sono andata a vedere perché mi piaceva proprio, avevo letto il libro e quindi sono andata a vedere. Sono andata con la mia mamma e c'era ancora il coprifuoco e noi ... abitavamo ancora in quella casa lì giù, e quando siamo arrivati in via... sotto lì...son venuti gli americani con i fucili, perché non si doveva star fuori no? E allora ci hanno accompagnato fino a casa perché abbiamo detto che eravamo al cinema no?

(47:12)E cosa facevano al trgovski dom?

Eh, niente queste commedie, hanno fatto diverse commedie, diversi balli, il resto non so altro, io so delle commedie, hanno fatto diverse commedie molto belle, perché è una bella sala sotto, l'ha vista? Sì, una bella sala... A ballare no, non sono andata, a ballare andavamo a Sant'Andrea

(47:45)Dove si andava a ballare?

A Sant'Andrea avevamo una sala vicino dove abita la Vilma... dove è nata la Vilma volevo dire... è nata un poco più verso qua... dove sono quelle 2 banche..lì sotto c'era una grande sala, che era proprio dei parenti della Vilma. Lì si andava a ballare, sempre.

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

(48:55) Senta qual è stato il periodo più brutto in assoluto della sua vita?

Beh, quando hanno finito di sparare, che io sono andata in quella saletta, dove si sono presi, che ho visto questo tedesco in mezzo ai pomodori, perché avevamo due mastelli pieni, che si faceva la salsa, noi avevamo la trattoria e si adoperava molto, e allora nella... lì che si sono baruffati fra loro, è caduto tutto per terra e questo tedesco che stava morendo, io l'ho preso su, e l'altro teneva la mano così che gli veniva giù sangue, ecco quello era il momento più brutto della mia vita. Poi sono arrivati... gli ho fasciato la mano con una tovaglia e poi son venuti i tedeschi che erano lì e ci hanno messo, a me e mia zia, con le braccia in su, vicino a un muro e lì siamo state per buone due orette... e così finché hanno portato via i tedeschi, e poi sono tornati a prenderci e ci hanno portato all'S.D., e dalla S.D. alla prigione di via Barzellini... nella prigione ero in una... penso la più piccola delle cellette che... eravamo in 4 dentro e si dormiva per terra così, non ci davano niente, neanche un lenzuolo, niente.

(51:00) Vi davano da mangiare oppure...

...no no, ci davano, sì, un po' di acqua, un qualcosa nell'acqua e un pezzettino di pane, niente altro. Ma poi è arrivate a una signora, la quarta... che l'hanno messa in prigione per la borsa nera, lei ha comprato la carne, aveva un locale e ha comprato la carne, le hanno dato un mese di prigione, e a lei gli hanno dato la branda, e allora mettendo la branda io dovevo, per dormire dovevo mettere le gambe sotto la sua branda, così piccola è quella celletta, la più piccola, proprio in fondo in fondo.

(51:58) E dei due partigiani responsabili della lite, poi che fine hanno fatto?

Son scappati. Io conoscevo uno. No, non ho detto sennò... certo che ero in rischio, però non volevo dir no? Ma ho parlato solo una volta con lui dopo: lui non ha detto niente, no perché era un amico, capisce? Si andava anche a ballare insieme, non doveva fare lì da noi quella cosa lì, no?

(52:58) E perché l'ha fatta?

E che so io? Perché si è ingolosito di quel machine-pistole... era un bel machine-pistole, era una piccola mitraglietta penso, non so, una roba così. Sì, eravamo giovani

(53:19) Senta, invece di episodi di spiate, di delazioni?

No, no no. Ma no perché St. Andrea era un paese molto contadino, non erano intellettuali, non c'era, erano più... io penso per quello, non è successo granché

(53:54) In periodo fascista invece Sant'Andrea era comunque molto slovena, ci son state repressioni?

No pressioni, era sempre questa famosa paura perché non eri libero, capisci? Qualunque cosa facevi, potevi dire "ma ho fatto giusto? Ho fatto sbagliato?" ecco, ...

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

(54:41) Si ricorda di qualche altro luogo di Gorizia particolarmente significativo? Che l'ha segnata, magari?

No, perché, dico pur, io vivevo molto bene la mia vita fino al '44, perché si lavorava, eravamo tanto giovani e era una trattoria proprio da giovani ecco, no, io stavo molto bene, e dopo invece, basta finito.

(55:25) Quelli della Todt, vi pagavano oppure?

Certo, ci davano un pochi di soldini, e ci davano anche un po' di farina, un po' di zucchero, così, era tutto buono. Ma poi, quelli che ci guardavano, i tedeschi che ci guardavano, quelli della Todt... erano tutto persone anziane, persone che non erano più buone per la guerra, e il nostro, quello che ci guardava, gli mancava un braccio, un altro era mezzo cieco, erano persone così. E il deposito lo avevamo nella Cappella degli ebrei, il deposito delle... sì la cappella quella del cimitero e lì dentro avevamo le pale, i picconi e tutto no?

(56:38) E della scuola sotto il fascismo cosa ricorda? Quel periodo in cui andava a scuola?

Eh mi ricordo solo di una brutta roba, che abbiamo passato sempre bene, solo che in terza classe elementare, è mancata la nostra maestra, è venuta una giovane, con la divisa, e quando si era fuori alla ricreazione, non si doveva parlare sloveno no? Ma noi si parlava lo stesso no? solo che quella lì ha sentito, è venuta, ci ha detto così, che adesso chiamerà i gerarchi, che ci porteranno via, che ci uccideranno ecc. ecc no? Ci ha spaventate a morte proprio. E uno dei miei amici, che andava in classe con me, non lo trovavano più, si è nascosto sul tetto, e per tutta la notte era sul tetto dalla gran paura. Poi l'hanno mandata via veramente subito... È venuta di nuovo la nostra maestra no? Perché mancava un paio di giorni e... sì l'hanno veramente mandata via

(58:24) E delle scuole medie?

No io non ho fatto le scuole medie, ho fatto le scuole serali, perché mi hanno messo a lavorare subito a me in osteria. Quando nel mio compleanno di 10 anni, mi hanno comprato un bel grembiolino tutto ricamato bianco; ecco il bel regalo, adesso lavora. Sì ma però si lavorava proprio bene, ecco.

(58:54) Ma doveva partecipare alle parate fasciste, ai sabati fascisti?

Ehh io ero molto esonerata di quelle cose lì perché mi veniva sempre sangue di naso, una sola volta ho pianto perché volevo andare quando che, perché si faceva ogni anno la festa degli alberi no? E quell'anno volevo andare a tutti i costi anch'io perché si andava fin su a metà Montesanto. Ecco l'unica volta che io avevo proprio... volevo andare... eh una volta siamo stati... ci hanno portato in piazza Cesare Battisti che è venuto Mussolini e quella volta ho messo su la divisa... ho dovuto metterla, l'unica volta che ho messo su la divisa.

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.

(59:53)E quando è venuto su Mussolini? Si ricorda che anno sarà stato?

Beh avrò avuto... non so io... un 9 anni avevo, perché sono nata nel 23 è venuto su nel 30? 32? Così. Mi ricordo solo che prima che sia venuto lui eravamo lì, aspettarlo è venuta tanta di quella pioggia che siamo venuti a casa con le divise tutte bagnate. L'unica volta che io ho messo su la divisa perché mia mamma non aveva soldi per comprarmela no? Si doveva comprar le divise no? Però per andare a scuola si doveva pagare 5 lire per la tessera no? Se no non andavi a scuola.

(01:00:55)Quindi una tessera anche per andare a scuola, non solo per lavorare?

No no dovevi aver la tessera sennò non andavi a scuola

E c'era gente che non ce l'aveva o...

No, no avevamo tutti... eh era obbligatorio andare a scuola.

© all rights reserved / tutti i diritti sono riservati

www.stradedellamemoria.it – stradedellamemoria@gmail.com

Per citare questa testimonianza: Intervista a Marja Faganelj realizzata da Alessandro Cattunar, Matteo Marega, Yannik Ajani, Roberta Polese il 25 maggio 2011 a Gorizia.